

Cultura

& Tempo libero

Testo



Il percorso

Museo arti sanitarie: i segreti di Moscati

Una leggenda in camice bianco, il medico prima del santo: stamani, alle 11, al Museo delle Arti Sanitarie dell'ospedale gli

Incurabili s'inaugura un nuovo percorso espositivo dedicato a San Giuseppe Moscati. Le teche svelano oggetti e testimonianze dei suoi anni trascorsi nella storica struttura sanitaria di Caponapoli, ma anche foto inedite, strumenti, ricette autografe di grande interesse scientifico e culturale. In mostra

anche la statua della Madonna delle Grazie ritrovata intatta sotto le macerie dell'ospedale. Intervengono Bruno Zuccarelli, Ernesto Esposito, il gesuita Alessandro Piazzesi, Massimo Milone, Grazia Bottiglieri, Vinicio Lombardi, Gennaro Rispoli, direttore del Museo e il cardinale Crescenzo Sepe.

Il festival

Torna la kermesse di Laura Vanorio e Diana Romagnoli

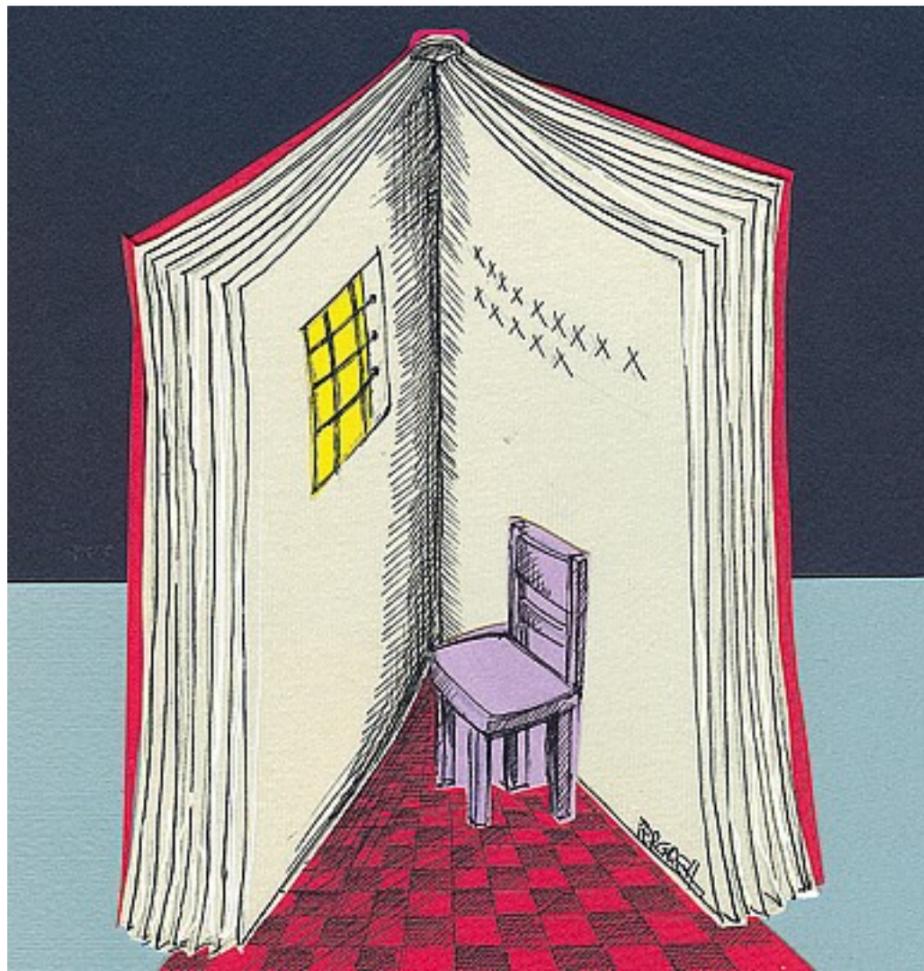
Tre giorni tra scrittori e artisti e giovani creativi

di Antonio Fiore

«L a pagina che non c'era» adesso c'è di nuovo: dopo il successo dell'edizione del marzo scorso, il festival dedicato all'incontro «creativo» tra scrittori e studenti torna a Napoli con una «edizione speciale». Sotto l'egida del Forum universale delle Culture, infatti, da ieri il Focus di Montecalvario e Città della Scienza ospitano una fitta «tre giorni» dedicata alla narrativa non fiction e a quella scientifica, nel corso della quale scrittori, giornalisti, sceneggiatori, registi e illustratori di *graphic novel* hanno parlato dei loro testi discutendo assieme agli studenti delle scuole superiori di modelli ed evoluzione di questi generi letterari.

Ad aprire la manifestazione è stata una tavola rotonda svoltasi ieri presso la Fondazione Quartieri Spagnoli Focus con la partecipazione di addetti ai lavori come Stefano Bises, Alessandra Coppola, Cristiano de Majo, Gaetano Di Vaio, Guido Lombardi, Luca Rastello e Lello Serao moderati da Donatella Brindisi e Elisabetta Himmel. E se nelle precedenti edizioni i ragazzi si erano poi cimentati nell'impresa di aggiungere una pagina «apocrifia» a romanzi di autori come Giuseppe Genna, Nicola Lagioia, Margherita Oggero e Valerio Magrelli, stavolta si misureranno con i testi non fiction di Gaetano Di Vaio e Guido Lombardi (*Non mi avrete mai*, editore Einaudi), di Luca Rastello (*I buoni*, Chiarelettere), di Francesco Barilli e Manuel De Carli (*Carlo Giuliani. Il ribelle di Genova*, BecoGiallo) e con quelli scientifici di Amedeo Balbi (*Cercatori di meraviglie. Storie di grandi scienziati curiosi del mondo*, Rizzoli) e di Nicola Nosengo (*I robot ci guardano*, Zanichelli).

Il «progetto di promozione



A fianco, una illustrazione firmata da Daniela Pergreffi

Metti nel capolavoro una pagina in più

della lettura nelle scuole» e il relativo concorso (l'ideazione è di Diana Romagnoli e Maria Laura Vanorio, insegnanti dell'Istituto superiore «Pitagora» di Pozzuoli) giunge così alla sua quinta edizione allargando ulteriormente i propri orizzonti, fino ad abbracciare le forme di espressione e comunicazione connesse alla modernità o legate alla serialità televisiva: ma sempre con l'obiettivo di

trasmettere il piacere di leggere e la capacità di scrivere, sottraendoli ai modelli impositivi spesso praticati nella scuola italiana. Anche in questa occasione «speciale», dunque, i ragazzi provenienti da varie città d'Italia saranno invitati a leggere i libri in concorso e a scrivere (o a disegnare) una pagina «che non c'era» nello stile dell'autore prescelto. Un invito alla lettura creativa e alla scrittura

ra mimetica che desacralizza la letteratura consentendo di scoprirne e riprodurne i meccanismi. Perché, come ricordava lo scrittore Valerio Magrelli, uno degli ospiti della precedente edizione del festival, «tutto quello che produce letteratura è un omaggio alla letteratura, parodia compresa. L'unico modo di dissacrare un testo è dimenticarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Forum delle culture

Quei quattro milioni di turisti mai visti

di Gianluca Daniele

Non è mai bello dire «l'avevo detto», soprattutto quando dirlo voleva avere lo scopo di sollecitare, allarmare, sollevare l'attenzione e cercare di avere delle risposte concrete, rispetto ad un evento che poteva rilanciare Napoli da un punto di vista infrastrutturale e rispetto alle politiche culturali che — anche questo non smetto da anni di dirlo — sono assolutamente assenti nella nostra regione e nel nostro comune. A oggi possiamo però affermare che, di fatto, il Forum Universale delle Culture si è risolto in un evento assolutamente mediocre a causa di deficienze e ritardi che, tra le altre cose, hanno portato l'evento del 2013 a svolgersi nel 2014.

Dei 16 milioni di euro impiegati, ben 10 sono stati usati per gli eventi nella sola città di Napoli e dovevano servire ad un rilancio concreto dell'immagine partenopea e campana, fondi che dovevano essere utilizzati per costruire qualcosa che rimanesse alla città nel tempo. Invece, si è sperperato del denaro prima in una campagna di comunicazione paradossale, perché avviata quando non c'era ancora nulla da comunicare e che ha generato solo debiti, tra l'altro non ancora sanati, e poi mettendo in piedi una serie di avvenimenti che, seppur di alto respiro culturale, sono stati completamente scollegati tra loro e ben poco hanno avuto a che fare con quello che doveva essere il tema della kermesse «Memoria del Futuro».

Assolutamente imbarazzante il confronto con il Forum di Barcellona del 2004, ma anche rispetto ai precedenti è meglio non riportare cifre o fare paragoni, basti solo ricordare che, grazie a quel forum del 2004, Barcellona è riuscita a ristrutturare un'intera area degradata della città che, ancora oggi, attira turisti e quindi importanti risorse economiche.

Anche ad evento iniziato la comunicazione è risultata assolutamente tardiva o del tutto assente, in alcuni casi, a causa anche di continui rimandi, cancellazioni di eventi o sostituzioni dell'ultimo momento. Il tutto si è svolto e si sta svolgendo senza il clamore che ci si aspettava e con un coinvolgimento assolutamente marginale di operatori culturali ed artisti napoletani e di cittadini che avrebbero dovuto essere parte attiva del Forum. Dei 4 milioni di turisti sognati in quell'evento «Universale» che doveva svolgersi in 101 giornate, resta solo un proclama ingiallito, fatto nell'ormai lontano 2010, quando, sicuri delle potenzialità culturali ed artistiche della nostra città, si snocciolavano numeri e progetti tutti evidentemente disattesi.

Segretario Cgil Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mio bisnonno Kerbaker, illustre studioso «stravagante»

Un convegno ricorda il sanscritista che visse a Napoli e fu amico di Croce. Lo racconta il nipote

di Andrea Kerbaker

Se uno nasce Kerbaker, a Napoli avrà sempre vita agevole, facilitata dalla via che al Vomero ha reso il cognome molto popolare. Questo significa che, quando dalla mia Milano arrivo qui e mi capita di svelare la mia identità, tutti — camerieri o edicolanti, albergatori o librai — mi considerano con un occhio speciale. Quando poi svelo che sì, è vero, quel signore era proprio mio bisnonno, sanscritista di fama, vissuto a Napoli per oltre 50 anni, l'interesse si tramuta in vero e proprio riguardo. Un concetto che una volta sintetizzò efficacemente un taxista: «Doveva essere importante il vostro antenato, perché gli

appartamenti nella via che porta il suo nome sono costosi», mi ha detto con tono assertivo. Non ho saputo smentirlo.

A queste e altre cose amene ho pensato quando L'Oriente, con la regia dell'indologo Francesco Sferra, ha deciso di organizzare una giornata di studi dedicata al bisnonno in occasione del centenario della sua morte, che si svolge questo venerdì a Palazzo Du Mesnil. È l'occasione di rievocare una figura che a Napoli ha lavorato per la vita intera, dedicandosi all'insegnamento del sanscrito e a un'impresa un po' folle: la versione italiana del Mahabharata, il poema della classicità indiana, che il bisnonno tradusse in endecasillabi per rendere il senso del ritmo dell'originale. Un lavoro di

70 mila versi, 5 volte la Divina Commedia, destinato a rimanere pressoché inedito per tutta la sua vita, per essere pubblicato postumo, negli anni Trenta, dall'Accademia dei Lincei. Solo allora il bisnonno sarà stato contento. In vita si era comunque consolato con le tante amicizie importanti con la cultura napoletana di primo piano, da Antonio Ranieri, l'amico di Giacomo Leopardi, a Benedetto Croce. Che gli voleva bene, con qualche riserva: perché, scriveva, «non c'è proposta stravagante che non abbia il suo appoggio nella facoltà o sia addirittura fatta da lui (ha fatto, testé, quella della cattedra di stilistica)». Anche per questo sono un bisnipote particolarmente affezionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, Michele Kerbaker. A fianco, illustrazione del Mahabharata